

## Geografica storica e divulgazione pubblica: dall'opera *Trento con il Sacro Concilio* [...] (1673) all'Historical GIS del territorio trentino seicentesco

### *Historical Geography and Public Dissemination: From the Book Trento con il Sacro Concilio (1673) to the Historical GIS of the Seventeenth-Century Trentino Territory*

NICOLA GABELLIERI\*

\*Università di Trento; nicola.gabellieri@unitn.it

#### Riassunto

Il presente contributo espone il metodo, le problematiche e i risultati di un progetto volto a costruire un Historical GIS basato su una fonte geostorica testuale, il testo *Trento con il sacro Concilio, et altri notabili* [...] (Mariani, 1673). Questa opera, redatta circa un secolo dopo il Concilio, contiene numerose informazioni di interesse geostorico sul territorio trentino seicentesco relative a insediamenti, pratiche sociali e aspetti ambientali, unite a riferimenti localizzativi precisi. Tali brani sono stati trascritti e geolocalizzati in ambiente GIS tramite un dataset associato a un layer puntuale. Il processamento della fonte tramite GIS consente: 1. di promuovere la divulgazione presso il grande pubblico del contesto geografico trentino seicentesco attraverso la pubblicazione sul web tramite webGIS; 2. di approfondire, grazie ad una lettura spaziale dei dati riportati, alcuni filoni di ricerca di interesse attuale come la storia dei paesaggi vitivinicoli o una *animal historical geography* delle aree alpine. In conclusione, questa esperienza dimostra le potenzialità del processamento in ambiente GIS di fonti geostoriche anche testuali e narrative.

#### Parole chiave

Historical GIS; Trentino; Geografia storica; Public Historical Geography

#### Abstract

*The paper discusses the methods, challenges, and results of a research project aimed at constructing a Historical GIS based on a geohistorical textual source: the book *Trento con il sacro Concilio, et altri notabili* (Mariani, 1673). This work, written approximately a century after the Council, contains extensive geohistorical information about the seventeenth-century Trento region, including details on landscape features, settlements, social practices, and environmental aspects, along with relatively precise location references. Relevant passages were transcribed and geolocated within the GIS using a dataset associated with a point layer. The GIS processing of this source enables: the dissemination of the seventeenth-century Trentino geographic context to the general public through publication via a webGIS platform; a deeper exploration of contemporary research topics, such as the history of vineyard landscapes or the historical animal geography of Alpine areas, facilitated by spatial analysis of the reported data. In conclusion, this study demonstrates the potential of using GIS to process geohistorical sources, including textual and narrative ones.*

#### Keywords

Historical GIS; Trentino; Historical Geography; Public Historical Geography

## 1. Introduzione

L'utilizzo di software GIS per la raccolta, sistematizzazione, analisi e pubblicazione di informazioni raccolte da fonti geostoriche ha visto negli ultimi anni un forte incremento in termini quantitativi a cui ha corrisposto un altrettanto consistente affinamento dei metodi e delle tecniche di processamento e trattamento del documento materiale e del dato digitale. Questo esteso e molteplice impiego di tecnologie come i sistemi informativi geografici nelle scienze umane e sociali sembra avere applicazioni non solo meramente di metodo; sempre più frequenti sono le riflessioni relative all'emergere di nuovi campi epistemologici quali le cosiddette *Spatial Humanities*, *GeoHumanities* o *Digital Humanities*, considerabili frutto del felice incontro tra la rivalutazione del fattore spaziale in ambito umanistico promossa dallo *Spatial Turn* e le nuove possibilità tecniche e digitali come la Geographical Text Analysis, gli approcci del Semantic Web o, per l'appunto, i sistemi informativi geografici (Murrieta-Flores, Martins, 2019).

In questa direzione, tra le varie discipline la ricerca geostorica ha avuto un ruolo pioniero riguardo l'applicazione dei GIS (Gregory et al., 2003; Gregory, Ell, 2007; Grava et al., 2020), tanto che ancora oggi si discute della natura ancillare o sostanzialmente indipendente degli Historical GIS (HGIS) rispetto alle altre Digital Humanities (Graham et al., 2015; Maluly et al., 2023).

Assumendo la natura di "progetti di ricerca interdisciplinare che integrano i più avanzati metodi e strumenti propri delle scienze dell'informazione geografica con le fonti e gli interrogativi della ricerca geostorica e storica, al fine di enfatizzare l'importanza dei contesti e delle relazioni spaziali per la comprensione delle dinamiche storiche" (Grava et al., 2020, p. 3), gli HGIS hanno dimostrato di poter contribuire a sviluppare comprensioni del territorio con significative ricadute in ambiti di ricerca, didattica e valorizzazione.

Tra le fonti analizzate, grande spazio hanno quelle cartografiche zenitali come catasti o carte militari prodotte tramite rilievi geodetici nel corso dell'Ottocento e che offrono trascurabili margini di errore sottoposti alla georeferenziazione (Favretto, 2012). Meno frequente è il trattamento di documentazione testuale del passato non sistematizzata e di natura narrativa o semi-narrativa, oggetto di analisi che gli HGIS condividono con altri

ambiti euristici come i Literary GIS (Taylor et al., 2018; Murrieta-Flores, 2019). Tali fonti pongono alcune criticità di utilizzo; molti autori e autrici hanno sollevato il problema insito nell'utilizzo di uno strumento cartesiano come il GIS per trattare documentazione come quella dei secoli passati, spesso connotata da incertezza, ambiguità e errori. Tale indeterminazione è sovente legata anche alla localizzazione, spesso indicata semplicemente con un toponimo. Per risolvere tale difficoltà di localizzazione sono state esperite molte soluzioni; senza pretesa di completezza, è possibile citare le problematiche riscontrate da Katherine McDonough et al. (2019) per l'analisi geografica della *Encyclopédie* del XVIII secolo, in particolare riguardante le difficoltà relative a rintracciare precise localizzazioni topografiche, la perdita nel tempo di toponimi di riferimento e la presenza di informazioni spaziali complesse o vaghe, nonché a identificare nel testo brani descrittivi di tali località sufficientemente estesi e non incompleti. Problemi simili sono quelli incontrati da Carla Masetti e Arturo Gallia (2016) nel mappare le descrizioni della città di Roma redatte da Antonio Nibby, nonostante la presenza di una cartografia di riferimento rivelatasi però incompleta, o in generale nel trattamento delle opere odeporeiche dei viaggiatori del Grand Tour (Dai Prà, Gabellieri, 2021).

L'uso del GIS apre spazi non solo nella direzione euristica, ma anche in quella comunicativa (Grava, 2016; Zhao, 2022). Nella recente riflessione italiana internazionale sul ruolo pubblico della geografia, infatti, particolare rilevanza hanno assunto le strategie con cui diffondere il sapere geografico presso i non specialisti, nonché le modalità con cui mettere a disposizione i dati e i risultati delle analisi ad altre discipline anche attraverso il *web*. Tali strumenti possono essere utilizzati anche per censire e indicizzare le fonti, permettendo ai ricercatori e alle ricercatrici di usufruire dell'interfaccia cartografica e della localizzazione dei documenti per identificare le informazioni corrispondenti a una data area e sistematizzare e visualizzare cartograficamente diverse risorse storiche (Gregory et al., 2003). L'esempio più celebre è forse quello di Pleiades, il portale online che consente di condividere informazioni localizzate riguardanti il periodo dell'antica Grecia e della Roma repubblicana e imperiale<sup>1</sup>. Eppure, nonostante l'invito di

1 <https://pleiades.stoa.org/home> (ultimo accesso 23/12/2023).

Deryck Holdsworth (2003) a considerare gli HGIS come uno strumento analitico ma anche come una nuova opportunità per vedere e immaginare il passato aperto a tutta la cittadinanza, il tema di una “geografia storica pubblica” – cioè volta a divulgare al grande pubblico informazioni su spazi e fenomeni territoriali del passato – è ancora relativamente poco affrontato.

A questo proposito, recuperando gli stimoli offerti dal dibattito sugli Historical GIS e sulle Spatial Humanities e offrendo come caso studio un progetto dedicato al territorio della Provincia autonoma di Trento (Italia), il contributo intende proporre una riflessione sulle potenzialità degli HGIS nella raccolta, visualizzazione e analisi di fonti geostoriche testuali nonché dei webGIS per la loro divulgazione presso il grande pubblico anche in funzione della valorizzazione territoriale.

La fonte considerata in questa sede è costituita dai tre volumi che compongono l'opera di Michelangelo (o Michel'Angelo, o Michele Angelo nelle sue varie trascrizioni) Mariani (1624-1696) *Trento con il sacro Concilio, et altri notabili. Aggiunte varie cose miscellanee universali. Description' historica libri tre di d. Michel'Angelo Mariani. Con un ristretto del trentin vescovato*, stampata nel 1673. Il testo, commissionato dal Magistrato Consolare di Trento, contiene una dettagliata descrizione delle varie comunità sottoposte alla giurisdizione della città tridentina, con informazioni relative alle produzioni, alle ritualità, agli insediamenti, alle pratiche e agli usi del suolo. Il progetto prevede quindi la raccolta e la sistematizzazione del dato, la sua analisi per approfondire varie tematiche e una sua messa a disposizione del pubblico tramite webGIS.

Come ricordato recentemente da Vinicius Maluly et al. (2023), obiettivo primario degli HGIS non è quello di produrre carte statiche, bensì di organizzare database di dati geografici (o geostorici) atti a sostenere progetti di ricerca inter e multi disciplinari. In questo senso, obiettivo principale di questo contributo è dimostrare che gli HGIS, nonostante alcune problematiche di impiego, sono applicabili non solo a fonti geostoriche cartografiche e quantitative, ma anche a documentazione di natura più qualitativa come descrizioni spaziali non sistematizzate, sia per scopi di ricerca sia di divulgazione.

## 2. La fonte: *Trento con il Sacro Concilio*

“La Città di Trento [...] meritava esser'anche trattata singolarmente tanto più, quanto che, non se n'è ancor veduta un'intiera real Descriptione, come di tante altre Città à questa inferiori di preggio, & antico essere [...]” (Mariani, 1673, p. 6). È con queste parole che Michelangelo Mariani, in una breve prefazione dedicata “a chi vuol leggere”, introduce l'opera *Trento con il Sacro Concilio, et altri notabili [...]*, data alle stampe circa nel 1673.

Mariani (1624-1696) è una figura di erudito complessa, espressione di un umanesimo seicentesco caratterizzato da eterogeneità di interessi e occupazioni e da spiccata mobilità. Di origine bresciana, ordinato sacerdote, è citato nel seguito di numerosi ambasciatori veneziani presso corti tedesche o francesi, tra cui Antonio Grimani, Procuratore di San Marco, a cui dedica il suo primo volume, *La Francia ne' primi tre anni di pace con il piu curioso e memorabile*, pubblicato a Venezia nel 1667. Cronista, storico, ma anche autore di libelli di poesie, socio di numerose accademie e cenacoli culturali, ricoprì negli ultimi anni di vita incarichi di responsabilità presso istituzioni veneziane, tra cui quello di custode della Libreria Mariana dal 1680. Frutto di vari soggiorni trentini avvenuti tra il 1667 e il 1673 è il volume in oggetto, commissionato dal Magistrato Consolare di Trento<sup>2</sup>.

Obiettivo primario di tale incarico è quello di realizzare, a quasi un secolo di distanza, una cronaca del Concilio, evento che aveva trasformato Trento nel fulcro della politica europea e reso la città celebre in tutto il continente. In realtà, il volume restituisce una cronaca e una descrizione agiografica della città e del suo territorio, di cui esalta le ricchezze, narra vicende precedenti e contemporanee, costumi e curiosità, menziona personaggi rilevanti ed elenca prodotti e attività.

L'opera è suddivisa in tre volumi e un *addendum*, il *Ristretto del Trentin vescovato*, dati alle stampe contemporaneamente. Il primo libro fornisce informazioni storiche sul Concilio, il resoconto delle vicende che hanno portato alla sua convocazione a Trento e una

<sup>2</sup> La bibliografia disponibile su questa figura appare abbastanza limitata, con studi e saggi abbastanza datati. Tra questi si rimanda a Cigogna, 1834, pp. 7-12; Ambrosi, 1984, pp. 50-51 e Chemelli, 1983, pp. 27-79.

descrizione della città; il libro secondo indulge in una lunga storia del territorio trentino di cui si ripercorrono vicende politiche, militari e culturali; il terzo libro può essere considerato una corografia informativa sulla “Città fuor delle Mura”, cioè sulle comunità contermini a Trento site nella valle dell’Adige. Infine, il *Ristretto* offre numerose descrizioni sulle varie comunità alpine soggette a vario titolo alla signoria del Principe Vescovo di Trento. Non a caso Francesco Ambrosi (1894, p. 50) parla di Mariani come “primo a descriverne [di Trento] i luoghi, i prodotti e le particolarità artistiche, religiose” e Emanuele Curzel (2017, p. 5) definisce tale volume come “la prima opera descrittiva dedicata alla città e al suo territorio” piuttosto che alle vicende conciliari. Nei fatti, il volume costituisce un ampio dizionario storico e geografico, che soprattutto nei volumi I, III e nel *Ristretto* presenta gli spazi trentini fornendo per ogni località informazioni relative agli abitanti, agli edifici notevoli e agli insediamenti, ai luoghi di culto e alle ritualità, agli usi del suolo e alle produzioni.

Tale messe e ricchezza di informazioni hanno reso la cronaca di Mariani un riferimento imprescindibile in numerosi studi storici sul Trentino. Al tempo stesso, la sua effettiva validità e affidabilità quale fonte è stata più volte messa in dubbio, soprattutto relativamente alle informazioni riguardanti eventi a lui precedenti, meno rispetto a quando riporta fatti a lui contemporanei<sup>3</sup>.

Ciononostante, forse anche grazie alla sua facilità di reperimento e consultazione, Mariani è citato come fonte per numerosi studi – *inter alia* – di storia di architettura (Franzoi, 2016), dell’arte (Barbacovi, 2016), delle credenze e della religiosità (Caliò, 2011), della cultura e della società (Rospocher, Valseriati, 2022), della demografia (Luzzi, 2003), degli spazi urbani (Curzel, 2013) e di quelli rurali (Stenico, 2023; Andreolli, 2012; Gabellieri et al., 2023).

### 3. Metodologia

L’interesse dimostrato dagli studi storici e storico-artistici per tale fonte ha portato a progettare un percor-

so di digitalizzazione e processamento tramite sistemi informativi geografici che potesse restituire una rappresentazione e agevolare una lettura spaziale delle informazioni in esso riportate. Infatti le numerose informazioni di interesse geostorico sul territorio trentino seicentesco, compresi gli elementi paesaggistici, insediamenti, pratiche sociali e aspetti ambientali, sono unite a riferimenti localizzativi abbastanza precisi, costituiti da toponimi di comunità, nuclei o insediamenti perlopiù rimasti inalterati e tuttora comprensibili.

Il lavoro è stato distinto in tre fasi: la costruzione della scheda di censimento, di trascrizione e di geolocalizzazione del dato, che ha portato a costituire il geodataset; l’analisi di tale *corpus* informativo per approfondire alcune tematiche grazie a *query* specifiche, che sarà meglio descritta nel prossimo paragrafo; la messa *online* del dato per la condivisione e la divulgazione tramite piattaforma webGIS.

Tale percorso di digitalizzazione, basato su un software GIS, ha seguito un modello condiviso di approccio alla fonte testuale già utilizzato su altri *corpus* nell’ambito degli Historical GIS e dei GIS Letterari (Masetti, Gallia, 2016; Dai Prà, Gabellieri, 2021) che si basa sull’identificazione dei brani che contengono le descrizioni socio-territoriali di interesse, la loro trascrizione e la loro geolocalizzazione. Questo procedimento ha comportato anche l’adozione di alcune scelte strategiche in termini di schedatura e mappatura per superare alcuni limiti dettati sia dalla fonte sia dallo strumento.

La trasposizione dell’informazione in un metadato, in particolare, avviene tramite una scheda di censimento che riporta, in primo luogo, informazioni extratestuali, come un codice univoco di riferimento del *record*; il libro e la pagina da cui è estratto il brano; il toponimo che contraddistingue la descrizione e permette di localizzarla, secondo la declinazione usata da Mariani; la versione contemporanea dello stesso toponimo; in secondo luogo, si presentano informazioni infratestuali, cioè una serie di campi corrispondenti a tematiche in cui trascrivere i brani di interesse. Tenendo conto delle informazioni standard riportare per ogni località, e gli interessi della presente ricerca, le informazioni sono state aggregate in otto macrotematiche riguardanti elementi del paesaggio fisico, dell’economia e della socie-

<sup>3</sup> Francesco Vigilio Barbacovi commentava impietosamente come Mariani ed altri cronisti “ben lungi sono dall’avere le qualità, per cui meritar possano il nome di storici” (1821, p. III, cit. in Nequirito, 2018, p. 30); più recentemente, Curzel (2013, pp. 469-470), approfondendo la storia gli spazi urbani del commercio, ne ha messo in luce aporie e fraintendimenti.

tà locali<sup>4</sup>. La trascrizione avviene quindi scomponendo i brani descrittivi del volume secondo questa logica tematica e riportandoli pedissequamente in ogni campo.

Alla trascrizione in foglio dati in formato .csv segue la geolocalizzazione, effettuata in ambiente Qgis, tramite realizzazione di un layer *vector* puntuale. Come riferimento è stata adottata la Carta Tecnica della Provincia autonoma di Trento (CTP, 1:10.000), disponibile in formato sia raster sia vector dal Portale Geocartografico Trentino<sup>5</sup>. L'elemento puntuale corrispondente ad ogni *record* del dataset è localizzato in corrispondenza del centro del toponimo della località così come riportato sulla versione *raster* della CTP.

Tali scelte sono dovute a tentativi di superare problematiche inerenti al documento stesso e alla sua trasformazione in metadato. In primo luogo, come ben noto (Gregory et al., 2003), una fonte testuale storica contiene un certo grado di indeterminatezza e ambiguità, anche riguardo alla sua localizzazione spaziale, che la rende poco maneggiabile con uno strumento GIS: ad esempio, è difficile circoscrivere con esattezza i confini della "campagna fertile di grano, e coltivata di Vigne" che Mariani cita in prossimità di Calavino. Le stesse descrizioni a volte possono riguardare un singolo edificio o una intera vallata come nel caso di quella che viene definita il "Granaro di Trento", la Val Nonia (oggi Val di Non). Per questi motivi, la forma puntuale del dato è sembrata la più adatta nel rappresentare l'indeterminatezza dettata dalla descrizione, anche se non tutti gli autori e le autrici concordano (Taylor et al., 2018).

L'operazione di *join* tra layer puntuale e dataset informativo è stata poi realizzata grazie ad un codice univoco che identifica ogni *record*.

Il risultato è un dataset spaziale interrogabile composto da 122 *record* distribuiti per parte della attuale Provincia autonoma di Trento e che consente di localizzare e analizzare alcuni fenomeni poco noti relativi ad

una fase storica, il XVII secolo, per la quale è raro rintracciare informazioni localizzate. La seconda fase del lavoro è stata realizzata tramite *query* specifiche che hanno consentito di costruire tematizzazioni cartografiche statiche relative alla presenza di animali selvatici, di rischi ambientali e di produzioni agrarie e costruire un quadro informativo di riferimento da comparare con altre fonti. L'importanza di informazioni relative ai vini e altri prodotti rende interessante il webGIS non solo in ottica di valorizzazione del documento, ma anche per la storia rurale ed ecologica del territorio e del patrimonio locale.

La terza fase del lavoro ha comportato la messa *online* del dataset tramite un webGIS, in modo da rendere liberamente accessibile al pubblico la consultazione delle informazioni geolocalizzate e favorire la conoscenza del passato del proprio contesto territoriale.

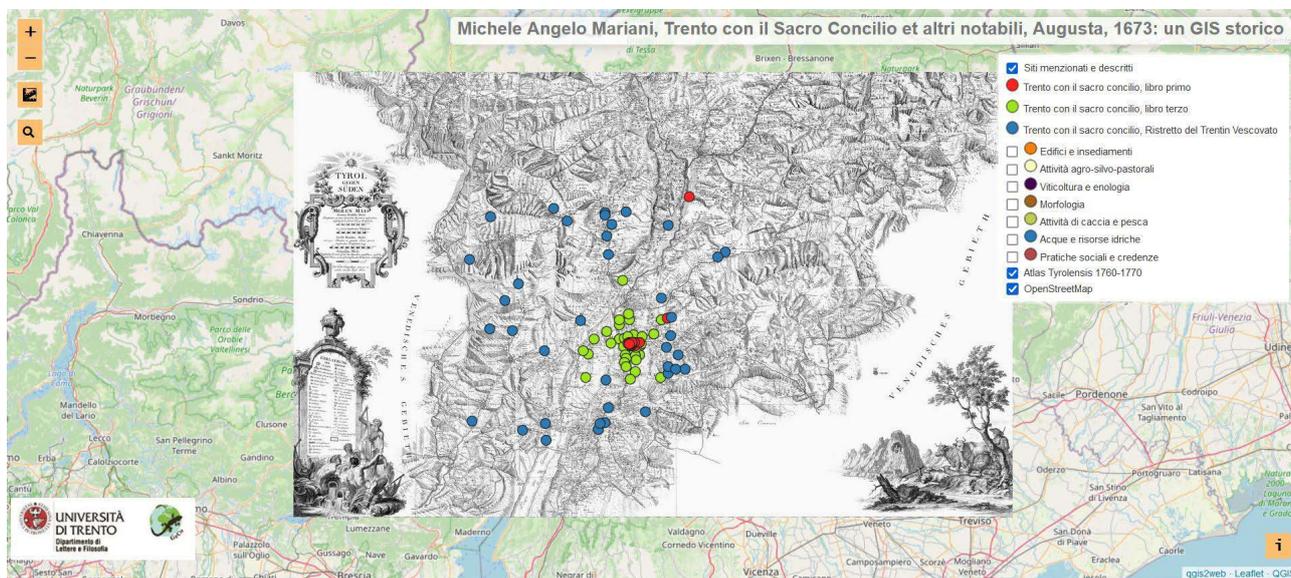
Per agevolare tale consultazione, il dataset è stato organizzato in molteplici layer. I metadati sono interrogabili sia aggregati in tre layer corrispondenti ciascuno alla suddivisione in volumi definita dall'autore (*Libro primo, Libro terzo e Ristretto del Trentin Vescovado*) sia in livelli informativi secondo alcune tematiche specifiche di interesse (cfr. nota 6), che consentono di visualizzare agevolmente specifici fenomeni spaziali.

La costruzione dell'interfaccia del webGIS in formato .html è avvenuta utilizzando il *plugin* Leaflet, che consente di aggiungere alla mappa strumenti e comandi come la ricerca di localizzazione, lo zoom, le legende dinamiche, titolo e finestre informative. Cliccando su ogni elemento puntuale si apre una finestra *popup* con le informazioni riportate nei campi del dataset. Come base per la visualizzazione si è scelto di lasciare agli utenti la scelta tra OpenstreetMap (importata tramite connessione wms) per agevolare la navigazione, e una carta storica che restituisse informazioni sul contesto territoriale noto al Mariani. A questo proposito sono stati georeferenziati alcuni fogli dell'*Atlas Tyrolensis* (Peter Anich, Blasius Hueber, 1:104.000, 1760-1770), considerata come la prima carta geografica del Tirolo realizzata su base geodetica (Blanco, 2015). Il risultato è un webGIS interrogabile dal titolo *Mariani, Trento con il Sacro Concilio et altri notabili, 1673: un GIS storico*, con una interfaccia *user friendly* che consente la visualizzazione di differenti layer<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Nello specifico, le sette categorie identificate sono: "Edifici e insediamenti"; "Attività agro-silvo-pastorali"; "Viticoltura ed enologia"; "Morfologia"; "Attività di caccia e pesca"; "Acque e risorse idriche"; "Pratiche sociali e credenze"; "Altro". Tale divisione serve sia per organizzare meglio le informazioni, agevolando aggregazioni tra record che hanno contenuti simili, sia a evitare di affrontare la nota limitazione di 254 caratteri dei campi del formato shapefile che, sebbene ormai superata dal formato geopackage, continua a condizionare alcune operazioni come quella della pubblicazione online del dato. Scomporre i lunghi brani in campi tematici diversi distribuisce il testo su campi diversi.

<sup>5</sup> [www.territorio.provincia.tn.it](http://www.territorio.provincia.tn.it) (ultimo accesso 23/12/2023).

<sup>6</sup> <https://webgis.geco.lettere.unitn.it/marianionline> (ultimo accesso 23/12/2023).

FIGURA 1 – Visualizzazione del webGIS Mariani, *Trento con il Sacro Concilio et altri notabili, 1673: un GIS storico*.

Fonte: webGIS online Mariani, *Trento con il Sacro Concilio et altri notabili, 1673: un GIS storico*.

#### 4. Dalla viticoltura alla fauna migratoria, approfondimenti tematici di una geografia seicentesca dell'area trentina

L'eterogeneità e la densità di informazioni contenute nell'opera del Mariani consentono di approfondire vari elementi territoriali del contesto geografico trentino per un'epoca, quella seicentesca, per cui difettano le corografie descrittive di sintesi più comuni nei secoli successivi. La loro traduzione spaziale, secondo il metodo descritto, permette una lettura innovativa della distribuzione e della natura di una ampia messe di fenomeni e strutture relativi a tematiche insediative, produttive e ambientali. In questa sede si è scelto di approfondire due ambiti specifici attraverso il supporto di cartografia tematica, al fine di mostrare le potenzialità di tale fonte processata in ambiente GIS.

Recentemente si è assistito, specialmente in Trentino, ad un incremento dell'interesse relativo alla storia dei paesaggi vitivinicoli e delle produzioni enologiche, anche in conseguenza del nuovo valore patrimoniale ed ecologico attribuito dalla normativa alle produzioni tradizionali e ai cosiddetti "vigneti storici" (Calò et al., 2012; Gabellieri, Gallia, Guadagno, 2023). A questo proposito, il testo di Mariani offre per ogni comunità una molteplicità di informazioni relative a natu-

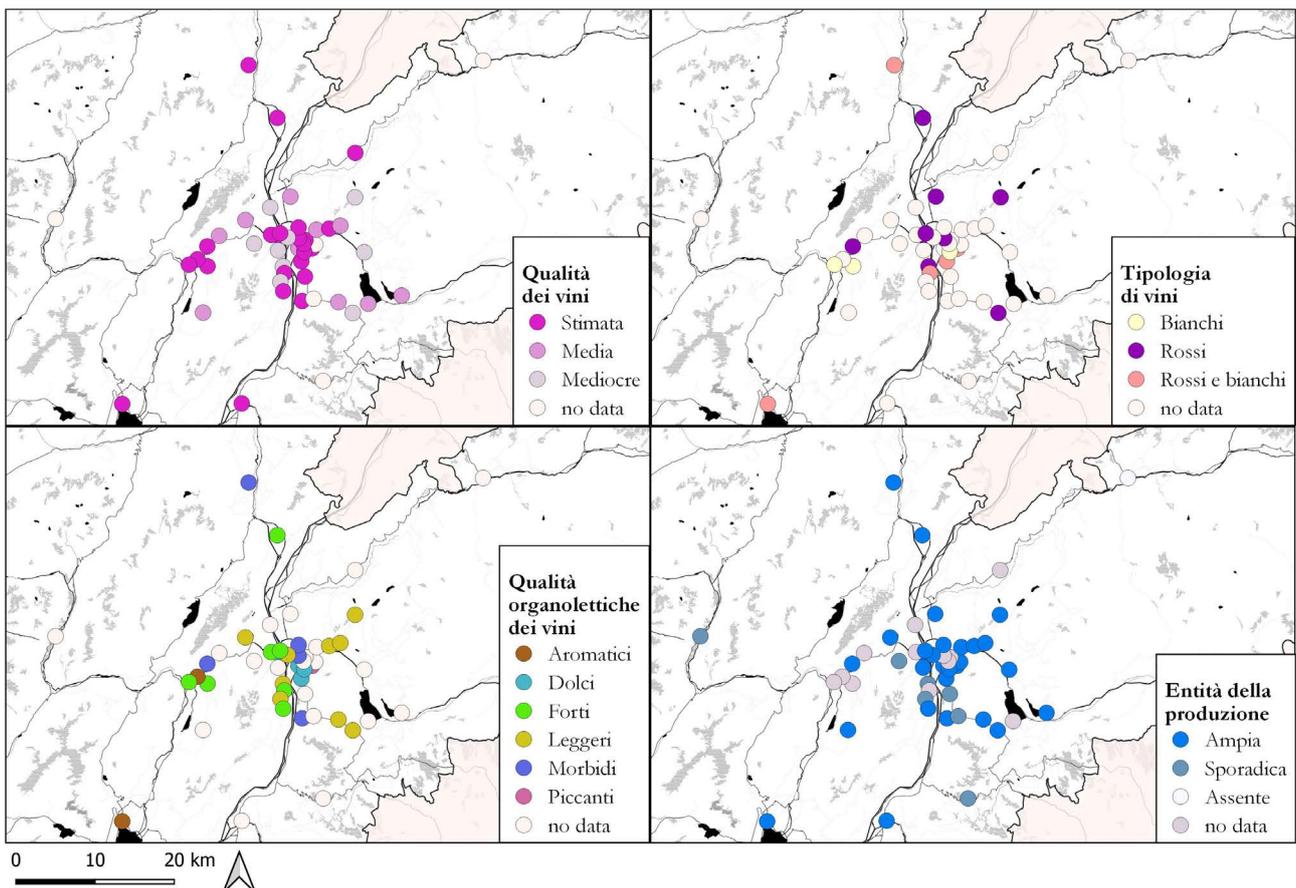
ra dei vigneti, qualità delle produzioni e ampelografia, tanto da essere stata definita una "vera e propria guida ai vini trentini" (Andreolli, 2012, p. 190) seicenteschi. Tale interesse riflette in primo luogo la rilevanza che tali produzioni avevano nel bilancio economico locale, con prodotti che venivano scambiati nei mercati settentrionali per alleviare la penuria alimentare dettata dalla scarsità di terra coltivabile a cereali. Le descrizioni sono numerose e di natura variabile: comprendono frettolose menzioni, come per Levico, che "hà buon tratto di Campagna, oltre il Monte, e senza il grano produce anche Vino à competenza" (Mariani, 1673, p. 535), o lunghe descrizioni agiografiche: "Gode Rovereto felicità d'aria, e fertilità di terreno con quantità di Vini qualificati" (Mariani, 1673, p. 574); né si risparmiano critiche, come quando lasciato Trento verso nord "e proseguendo al Maso dell'Ischia dove si fan Vini mediocri" (Mariani, 1673, p. 471). I dettagli possono comprendere la localizzazione dei vigneti, gli uvaggi e le caratteristiche organolettiche: "Doppo Centa vien' il Luogo di Vela, sito notevole per fertilità di Vini molto buoni; li rossi in particolare, che nascono verso il Monte: gli altri verso il piano havendo del morbido" (Mariani, 1673, p. 471).

La figura 2 mostra la distribuzione dei siti dove è menzionata la presenza di vigne e produzione vitivinicola, classificate secondo alcune caratteristiche.

La geografia enologica seicentesca mostra una forte concentrazione nelle comunità in prossimità della capitale, con distribuzione sia nei fondivalle sia a quote più elevate. Le valutazioni sulle aree vitivinicole di pregio riflettono generalmente quelle attuale, con particolari menzioni per località come Riva del Garda, Santa Massenza e Calavino, Rovereto, Cembra, la Piana Rotaliana e le località corrispondenti alle attuali Trento nord e Trento sud. A certe altitudini sembrano corrispondere caratteristiche organolettiche prevalenti: i vini di quota sono generalmente definiti come “leggeri”, quelli di fondovalle come “forti” o “generosi”; in-

teressanti sono le definizioni di vini “dolci” per l’areale di Cognola (frazione a oriente di Trento) e “aromatici” per Santa Massenza e Riva (Mariani, 1673, pp. 464, 474). La distribuzione delle tipologie di vino assume poca rilevanza, soprattutto per la scarsità di informazioni in merito, anche se si riscontrano tendenze simili a quelle attuali soprattutto per quanto riguarda la prevalenza di produzioni di rosso nella Valle dell’Adige a nord di Trento e di bianchi nella Valle dei Laghi che, unita all’indicazione sul gusto, potrebbe richiamare la presenza di varietà antiche di Nosiola.

FIGURA 2 – Localizzazione delle produzioni viticole del territorio trentino e relative caratteristiche secondo il Mariani (1673).



FONTE: elaborazione dell’a. Sulla base di Mariani, 1673; Stamen Toner (Stamen Design, OpenStreetMap).

Un secondo approfondimento meritevole di menzione è quello desumibile dai riferimenti alle attività di caccia. Nei fatti, il Mariani dedica molto spazio alla narrazione di specifiche località collegate a attività di pesca, segmento produttivo di rilevanza per l'economia locale di varie comunità, e alla caccia, pratica rituale di primario interesse non solo per diletto e diporto degli appartenenti all'aristocrazia locale (Finocchi, Mussi, 2002; Merlotti, 2017). Tali descrizioni includono l'elenco della fauna selvatica presente, dai grandi mammiferi (tra cui orsi, lupi, cervi, caprioli) agli uccelli migratori.

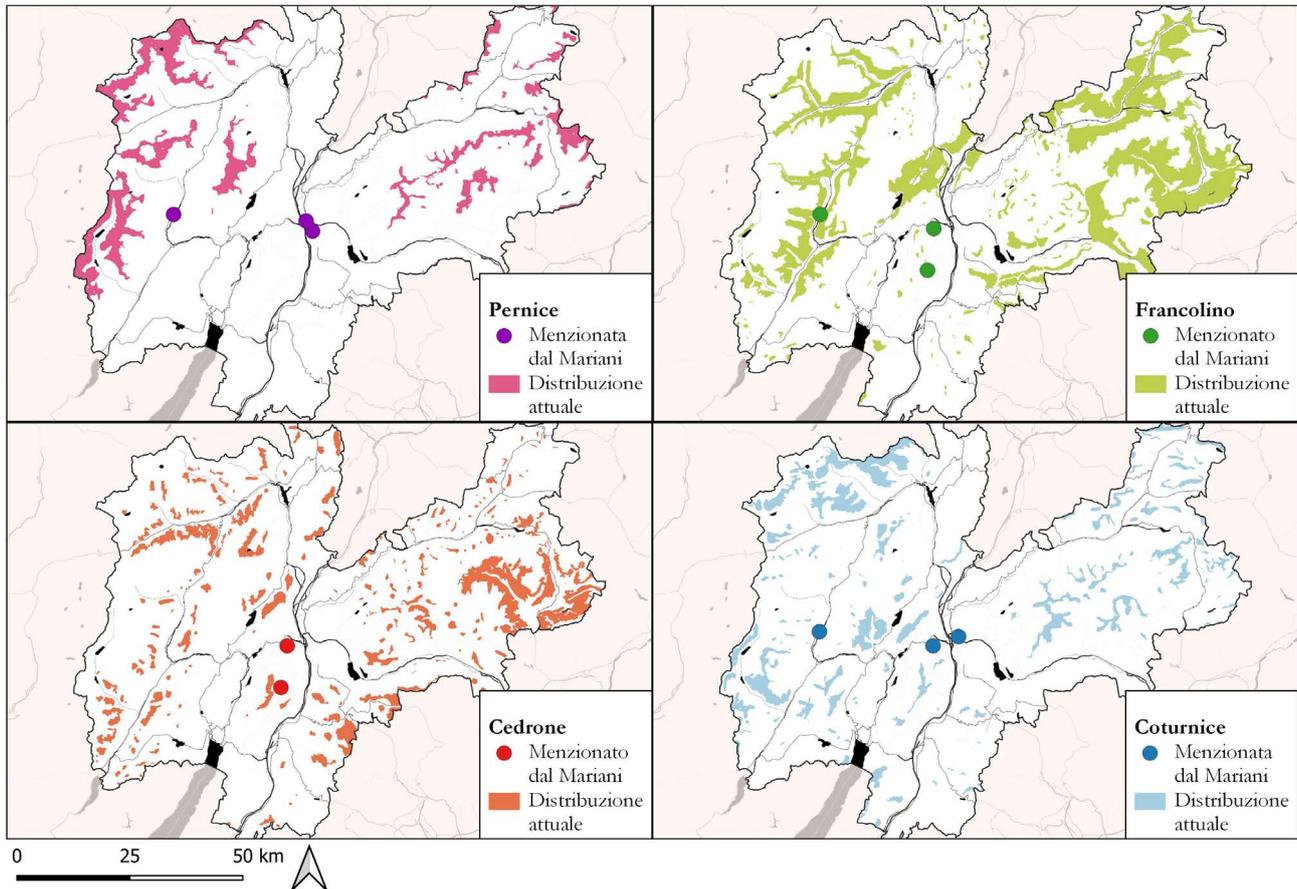
Recentemente la geografia ha riscoperto un forte interesse per lo studio della distribuzione delle specie animali, sia domestiche sia selvatiche, e del loro rapporto con le società umane, prestando attenzione sia alla dimensione relazionale coevolutiva, sia alla storia della percezione sociale della fauna. Nonostante il successo recente nell'ambito della *more-than-human geography* di quella che è stata definita come *animal geography* (Buller, 2014; Hovorka, 2018; Dell'Agnese, 2021) molto lavoro rimane ancora da fare in termini di metodi e fonti per quanto riguarda una prospettiva storica sul rapporto socioecologico tra animali e società e sullo studio della ecologia storica della fauna selvatica o, come definita da De Planhol, la *zoogéographie historique* (De Planhol, 2004; Buller, 2015) soprattutto per quanto riguarda la sporadicità e la scarsità di documentazione qualitativa e quantitativa disponibile per il passato.

In questa direzione l'opera del Mariani offre informazioni semi-sistematiche distribuite su un ampio areale alpino sulle pratiche venatorie storiche seicentesche che al tempo stesso forniscono riferimenti sulla presenza e densità della fauna selvatica ad esse soggetta. Infatti l'opera comprende riferimenti generici alla piacevolezza dei siti venatori, come "nel Colle di Meano, oltre i Masi son Caccie nobili" (Mariani, 1673, p. 475) ma anche elenchi più dettagliati della fauna selvatica diffusa, come per la Convalle di Nembron (oggi Val Nambrone nel Parco Naturale Adamello Brenta) che "abbonda di Camozzi, ò Caprioli, Orsi, e Marmotte: ma non v'annidano gran fatto Uccelli" (Mariani, 1673, p. 543). La presenza della fauna avicola è particolarmente ricca e ben descritta, come testimonia la rappresentazione del Monte

Bondone: "li predetti Luoghi, si stimano per volatili, e Quadrupedi ancora le Caccie [...] e trà questi s'hanno frequenti le Coturnici, li Francolini, & i Galli Montani [...] D'Uccelli di rapina si pigliano Sparvieri, Astorri, Falconi, e tal'hor Aquile" (Mariani, 1673, p. 493). Soventi sono anche i riferimenti a habitat specificatamente legati agli spostamenti stagionali degli uccelli migratori, come a Trento sud, ove si trovava "la foresta, che hà intorno, dove in particolar fanno gran passata i Tordi" (Mariani, 1673, p. 461). La scomparsa di tali ambienti boschivi corrisponde alla attuale diminuzione dell'estensione dell'areale di determinate specie. Comparare queste localizzazioni con gli areali di distribuzione corrente di alcune specie minacciate come quelli rilevati per il Piano Faunistico della Provincia autonoma di Trento del 2010 permette di rilevare i cambiamenti nella loro diffusione. La figura 3 mostra tale comparazione per quanto riguarda la pernice bianca, il francolino di monte, il gallo cedrone e la coturnice<sup>7</sup>; nonostante l'esiguità dei riferimenti, la comparazione suggerisce come le valli alpine costituissero dei fondamentali corridoi di passaggio per le migrazioni, con l'attestazione di fauna avicola a quote molto più basse di quelle odierne e in fondovalle ad oggi fortemente abitati.

<sup>7</sup> Per tale comparazione sono stati utilizzati i layer relativi agli areali di presenza "Distribuzione reale della pernice bianca", "Distribuzione reale del francolino di monte", "Distribuzione reale del gallo cedrone" e "Distribuzione reale della coturnice" (scala 1:10.000) realizzati nel 2010 grazie a censimenti e studi specifici che fanno parte del Piano Faunistico Provinciale del 2010 e sono scaricabili dal geoportale della Provincia autonoma di Trento (<http://www.territorio.provincia.tn.it>, ultimo accesso 23/12/2023).

FIGURA 3 – Localizzazione di presenze di fauna avicola nel territorio trentino seicentesco secondo il Mariani (1673) e comparazione con i relativi areali di diffusione attuali.



FONTE: elaborazione dell'a. sulla base di Mariani, 1673; Stamen Toner (Stamen Design, OpenStreetMap); Piano Faunistico della Provincia autonoma di Trento (2010), Geocatalogo cartografico Provinciale.

## 5. Note finali

Il contributo ha presentato un progetto di ricerca dedicato alla geografia storica del territorio trentino e alla sua divulgazione pubblica. Il progetto ha un duplice obiettivo: *in primis*, interrogare una fonte testuale geostorica per far emergere informazioni sui quadri territoriali e paesaggistici del passato. A titolo di esempio, sono state sviluppate due analisi e rappresentazioni spaziali del dataset che hanno fornito indicazioni, altrimenti di difficile reperibilità per quest'epoca, riguardo alla presenza di animali selvatici e alla produzione di vini. A questo proposito, i dati prodotti si rivelano di interesse anche per le scienze naturali nonché con scopo applicativo nella valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti. Ulteriori approfondimenti, anche grazie alla comparazione con altre fonti, potranno

permettere di approfondire i temi delle strutture agricole del passato e quello delle *historical animal geographies* alpine. *In secundis*, il progetto ha compreso la costruzione di un webGIS accessibile per permettere alla comunità locale di accedere alle informazioni relative al passato del suo contesto territoriale in una ottica sinergica tra sistemi informativi territoriali e *Public Historical Geography*.

In generale, il progetto di ricerca sottolinea le potenzialità insite nel processamento in ambiente GIS per ampliare il valore ermeneutico e la lettura spaziale di fonti geostoriche anche di natura testuale e nella costruzione, seppur con varie problematiche legate sia ai limiti dello strumento sia alla natura disorganica della fonte, di Historical GIS anche per epoche solitamente poco trattate come il XVII secolo con molteplici applicazioni in ambiti come la ricerca, la didattica e la valorizzazione.

## Bibliografia

- Ambrosi F. (1894), *Scrittori ed artisti trentini*, Zippel, Trento.
- Andreolli B. (2012), "Dal medioevo al Concilio di Trento ed oltre", in: Calò A., Bertoldi Lenoci L., Pontalti M., Scienza A. (a cura di), *Storia regionale della vite e del vino in Italia. Trentino*, Fondazione Edmund Mach, San Michele All'Adige (TN), pp. 177-200.
- Barbacovi F. (2016), "Sulle tracce di Elia Naurizio e Giovanni Armani: storie di famiglia e di committenza del Seicento trentino", *Studi trentini. Arte*, 95(2), pp. 251-287.
- Blanco L. (2015), "Rilevare, misurare, rappresentare il territorio: l'Atlas Tyrolensis di Peter Anich e Blasius Hüber", in: Bucchi M., Ciancio L., Dröschner A. (a cura di), *L'esperimento della storia*, Fondazione Museo Storico del Trentino, Trento, pp. 49-62.
- Zhao B. (2022), "Humanistic GIS: Toward a Research Agenda", *Annals of the American Association of Geographers*, 112(6), pp. 1576-1592. <https://doi.org/10.1080/24694452.2021.2004875>
- Buller H. (2014), "Animal geographies I", *Progress in Human Geography*, 38(2), pp. 308-318. <https://doi.org/10.1177/0309132513479295>
- Buller H. (2015), "Animal geographies II: Methods", *Progress in Human Geography*, 39(3), pp. 374-384. <https://doi.org/10.1177/0309132514527401>
- Caliò T. (2011), *La leggenda dell'ebreo assassino: percorsi di un racconto antiebraico dal Medioevo ad oggi*, Viella, Roma.
- Calò A., Bertoldi Lenoci L., Pontalti M., Scienza A. (2012, a cura di), *Storia regionale della vite e del vino in Italia. Trentino*, Fondazione Edmund Mach, San Michele All'Adige (TN)
- Chemelli A. (1983), *Trento e le sue stampe: il Seicento*, Comune di Trento, Trento.
- Cigogna E.A. (1834), *Delle iscrizioni veneziane*, vol. IV, Giuseppe Picotti Stampatore, Venezia.
- Cooper D., Donaldson C., Murrieta-Flores P. (2016, a cura di), *Literary Mapping in the Digital Age*, Routledge, Londra e New York.
- Curzel E. (2013), "Il mercato e il cantone: per la storia dell'urbanistica di Trento nel medioevo", *Studi trentini. Storia*, 92(2), pp. 459-473.
- Curzel E. (2017), "L'anno in cui Trento dimenticò il Concilio", *Studi trentini. Storia*, 96(1), pp. 5-7.
- Dai Prà E., Gabellieri N. (2021), "Mapping the Grand Tour Travel Writings: a GIS-Based Inventory and Spatial Analysis for Digital Humanities in Trentino-Alto Adige, Italy (XVI-XIX c.)", *Literary Geographies*, 7(2), pp. 251-274
- De Planhol X. (2004), *Le paysage animal: une zoogéographie historique*, Fayard, Parigi.
- Dell'Agnese E. (2021), *Ecocritical Geopolitics: Popular culture and environmental discourse*, Routledge, Abingdon e New York.
- Favretto A. (2012), "Georeferencing historical cartography: a quality-control method", *Cartographica*, 47(3), pp. 161-167. <https://doi.org/10.3138/cart0.47.3.1147>
- Finocchi A., Mussi D. (2002), *Sulla pelle dell'orso. La caccia nei documenti del passato e nelle memorie ottocentesche di Luigi Fantoma*, Il Sommolago, Arco (Tn).
- Franzoi S. (2016), "Mercanti a Trento fra XV e XVI secolo: l'attività di Giroldo e Giovanni Battista a Prato nelle carte dell'archivio familiare", *Studi trentini. Storia*, 95(2), pp. 427-447.
- Gabellieri N., Gallia A., Guadagno E. (2023), *Enogeografie. Itinerari geostorici e geografici dei paesaggi vitati, tra pianificazione e tutela ambientale*, Società Geografica Italiana, Roma.
- Graham S., Milligan I., Weingart S. (2015), *Exploring Big Historical Data: The Historian's Macroscope*, Imperial College Press, Singapore.

- Grava M. (2016), "Imágenes estupidas versus imágenes inteligentes. Empleo de WebGIS y Cloud service para la publicación de geo-datos", *Revista Uruguaya de Historia Económica*, 6(9), pp. 73-80.
- Grava M., Berti C., Gabellieri N., Gallia A. (2020), *Historical GIS. Strumenti digitali per la geografia storica in Italia*, EUT, Trieste.
- Gregory I.N., Kemp K., Mostern, R. (2003), "Geographical Information and historical research: Current progress and future directions", *History and Computing*, 13, pp. 7-21. <https://doi.org/10.3366/hac.2001.13.1.7>
- Gregory I.N., Ell P. (2007), *Historical GIS: Technologies, methodologies and scholarship*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Hawkins H., Cabeen L., Callard F., Castree N., Daniels S., DeLyser D., Munro Neely H., Mitchell P. (2015), "What might GeoHumanities do? Possibilities, practices, publics, and politics", *GeoHumanities*, 1(2), pp. 211-232. <http://dx.doi.org/10.1080/2373566X.2015.1108992>
- Holdsworth D.W. (2003), "Historical geography: New ways of imaging and seeing the past", *Progress in Human Geography*, 27(4), pp. 486-493. <https://doi.org/10.1191/0309132503ph440pr>
- Hovorka A.J. (2018), "Animal geographies II: Hybridizing", *Progress in Human Geography*, 42(3), pp. 453-462. <https://doi.org/10.1177/0309132517699924>
- Luzzi S. (2003), "Immigrati tedeschi a Trento tra identità 'etnica' e auto-rappresentazione (secc. XV-XVII)", *Mélanges de l'École française de Rome. Italie et Méditerranée*, 115(1), pp. 211-226.
- Maluly V., Gil T., Grava M. (2023), "Do Historical GIS and Digital Humanities Walk Hand in Hand?", *Cartographica*, 58(2), pp. 59-63. <https://doi.org/10.3138/cart-2023-0005>
- Mariani M.A. (1673), *Trento con il Sacro Concilio, et altri notabili. Aggiunte varie cose miscellanee universali. Description' historica libri tre di D. Michel'Angelo Mariani. Con un ristretto del Trentin vescovato; l'indice delle cose notabili, & le figure in rame*, Augusta.
- Masetti C., Gallia A. (2016), "La Carta de' dintorni di Roma di William Gell e Antonio Nibby (1827). Diffusione cartografica, trasformazione, conservazione e valorizzazione dei beni territoriali e culturali", *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 156, pp. 46-58. <https://doi.org/10.13137/2282-472X/12441>
- McDonough K., Moncla L., van de Camp M. (2019), "Named entity recognition goes to old regime France: geographic text analysis for early modern French corpora", *International Journal of Geographical Information Science*, 33(12), pp. 2498-2522. <https://doi.org/10.1080/13658816.2019.1620235>
- Merlotti A. (2017, a cura di), "Le cacce reali nell'Europa dei principi", vol. I, *La civiltà delle corti*, Olschki, Firenze.
- Murrieta-Flores P., Martins B. (2019), "The geospatial humanities: past, present and future", *International Journal of Geographical Information Science*, 33(12), pp. 2424-2429.
- Nequirito M. (2018), "Giovanni a Prato e l'uso della storia trentina nelle rivendicazioni del Quarantotto", *Studi trentini. Storia*, 97(1), pp. 29-52.
- Rospoche M., Valseriati E. (2022), "Trento, the last chance for a beer' Mobility, material culture, and urban space in an early modern transit city", in: Nevola F., Rosenthal D., Terpstra N. (a cura di), *Hidden Cities*, Routledge, Londra e New York, pp. 125-149.
- Scanu S., Podda C. (2016), "Cartografia e turismo in aree rurali", *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 158, pp. 167-182. <https://doi.org/10.13137/2282-572X/20746>
- Stenico M. (2023), "Signorie rurali e risorse economiche: forme di prelievo e di gestione", in: Bettotti M., Varanini G.M. (a cura di), *La signoria rurale nell'Italia del tardo medioevo*, vol. VI, *Le signorie trentine*, FUP, Firenze, pp. 221-252.
- Taylor J.E., Donaldson C.E., Gregory I.N., Butler J.O. (2018), "Mapping Digitally, Mapping Deep: Exploring Digital Literary Geographies", *Literary Geographies*, 4(1), pp. 10-19.